

Il nuovo patriarca di Serbia: Costantinopoli ha agito contro la tradizione ecclesiale in Ucraina

Orthochristian.com, 3 marzo 2021



foto: pravoslavie.ru

Sua Santità il patriarca Porfirije ha rilasciato ieri la sua prima importante intervista come primate della Chiesa serba, discutendo una serie di questioni urgenti per la Chiesa serba e l'Ortodossia globale, inclusa l'attuale crisi ecclesiastica ucraina.

Rispondendo alla dichiarazione del corrispondente di RTS secondo cui la Chiesa serba si è schierata con la Chiesa russa nella disputa con Costantinopoli sull'Ucraina, sua Santità ha osservato che, piuttosto, si schiera con il buon ordine canonico della Chiesa.

"Ecco cosa è importante dire su questo argomento, perché la nostra Chiesa viene spesso definita come una Chiesa che a volte sostiene, da un lato, Mosca e, dall'altro, Costantinopoli. Noi siamo una Chiesa autocefala che ha un proprio ordine interno. Tutte le Chiese ortodosse sono le nostre Chiese sorelle", ha detto il patriarca.

"E in questo caso, in linea di principio, siamo sempre dalla parte dei canoni e dalla parte

dell'ordine", ha osservato, facendo eco alla posizione del suo predecessore, sua Santità il patriarca Irinej, espressa due anni fa.

"Riteniamo che al momento, quando si tratta delle azioni del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina, esse non siano d'accordo con la tradizione ecclesiale, e in questo senso, se si vuole, possiamo dire che siamo dalla parte della Chiesa russa. Ma in realtà siamo dalla parte dell'ordine e dalla parte dei canonici. E in questo caso la Chiesa russa è stata davvero privata dei suoi diritti", ha spiegato il primate serbo.

Ha anche notato che non è a conoscenza di alcuna pressione proveniente da Costantinopoli per riconoscere gli scismatici ucraini.

Anche sua Santità, allora metropolita di Zagabria, aveva parlato della crisi un anno fa, dicendo che gli scismatici ucraini non possono nemmeno essere considerati membri della Chiesa.

Diverse fonti hanno notato in precedenza che sebbene lo scismatico Epifanij Dumenko si sia affrettato a congratularsi con il nuovo patriarca per la sua elezione, il suo nome non è stato incluso nel rapporto della Chiesa serba sugli auguri ricevuti da "i più importanti capi delle Chiese ortodosse autocefale e autonome, dignitari religiosi e rappresentanti di stati e istituzioni importanti". Il nome del primate canonico ucraino, sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina, era tuttavia incluso nel rapporto.

Alla domanda nella nuova intervista se fosse preoccupato per il precedente ucraino utilizzato contro la Chiesa serba, in Macedonia del Nord, Montenegro, Kosovo o Croazia, il patriarca Porfirije ha risposto: "Non sono un profeta, ma spero comunque che azioni come quelle che abbiamo visto in Ucraina non si realizzino, perché è diventato ovvio che hanno causato grandi sconvolgimenti nei rapporti tra le Chiese locali".

"Questa sarà una lezione che può far riflettere tutti. Naturalmente, quando sorgono problemi, dovremmo parlare e lasciarli non al nostro tempo, ma al tempo di Dio, in modo che l'ordine possa essere ristabilito", ha sottolineato.